

Il Pensiero Mazziniano

PERIODICO MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

N. 10 - 10 Aprile 1947 (a. II)

Spedizione in abbonamento postale, Gruppo III - Conto Corrente Postale 2/30638

Abbon. semplice, L. 120 annue

Direzione e Amministrazione: Torino, Via Morgari 23

Sede Centrale dell'A.M.I.: Genova, Casa Mazzini, Via Lomellini 11

IL PENSIERO MAZZINIANO è l'unico organo specifico italiano per la bibliografia mazziniana contemporanea. Pubblica documenti inediti e rilievi di storia del nostro risorgimento. Favorevole a tutte le iniziative che tendano a interpretare in termini attuali le postulazioni mazziniane, dal periodico espone, critica e sostiene. IL PENSIERO MAZZINIANO è spedito soltanto agli abbonati (abbon. annuo L. 120, sostenitore L. 500) e alle Sezioni dell'A.M.I., che ne richiedono copie versando « anticipatamente » l'importo (L. 8 caduna). - Gli arretrati costano L. 8 se da 4 pagine e L. 15 se da 8 pagine. Indirizzare all'Ammin.: Torino, via Morgari, 23.

MAZZINIANESIMO AMERICANO?

Il più illustre filosofo americano è oggi forse John Dewey, nato nel 1859: il suo pensiero sociale, politico, pedagogico risolutamente riformatore ha larghissima influenza nel suo paese, ove è considerato il massimo educatore. Una delle sue opere più importanti è del 1900 « The School and Society », un'altra del 1916 « Democracy and Education » e i titoli sono di per sé significativi. Ora (1) esce tradotto in italiano « Liberalism and Social action » pubblicato nel 1935 quando tre grandi nazioni europee, Russia, Germania e Italia, avevano sommariamente sopresse le libertà civili per cui il pensiero moderno aveva strenuamente combattuto. Oggi le ultime due sono state eliminate dal novero delle grandi potenze, ma molti stati dell'est sono entrati nell'orbita della prima e il problema che il Dewey si propone: « Che cosa è il liberalismo? ha ancora valore? come potrà sopravvivere? » è di più palpitante attualità.

Anzitutto il Dewey rileva il carattere essenzialmente politico del primo liberalismo teorizzato dal Locke, come difesa della libertà di azione e di pensiero dell'individuo contro la sopraffazione dello stato assolutista. Ma poi la rivoluzione industriale sfrenò la concorrenza della produzione meccanizzata e il liberalismo si rifugiò nel liberismo economico, nel principio del « Laissez faire, laissez passer » che determinò un pauroso squilibrio sociale accrescendo l'ineguaglianza tra gli uomini. Il liberalismo divenne inconsapevolmente il difensore dell'egoismo: la difesa della libertà astratta, che era stata inizialmente difesa dell'individuo, significò schiavitù dell'individuo.

Come si spiega questa involuzione? Perché — osserva il Dewey — il primo liberalismo mancò di senso storico e non seppe vedere che una effettiva libertà è una funzione delle condizioni sociali di ogni tempo.

Oggi invece libertà vuol dire emancipazione da insicurezza materiale e dalle coercizioni e repressioni che inibiscono la massa dal partecipare alle vaste risorse culturali. E' inutile obiettare che la media dei cittadini non è dotata di quel grado di intelligenza che l'uso di essa come metodo richiede: a parte che questa stessa constatazione è una accusa all'ordine sociale attuale che non consente all'uomo comune l'accesso al vasto assortimento della ricchezza accumulata dall'umanità nella conoscenza, nelle idee, nelle intenzioni, sta di fatto che alla intelligenza ci si può sottrarre in due soli modi: o con il lasciar fare e con la casuale improvvisazione, oppure con l'uso di una forza di coercizione stimolata da emozioni inintelligenti e da un dogmatismo fanatico, intollerante per sua stessa natura. Quello che oggi si chiama totalitarismo! Si tratta invece — prosegue il Dewey — di formulare « un piano di organizzazione sociale per creare un ordine ove l'industria e la finanza siano socialmente controllate in favore di istituzioni che provvedano le basi economiche per la liberazione culturale e per lo sviluppo degli individui ».

Come arrivare a questo ideale? Con l'educazione — afferma il Dewey — e spiega: « creando un abito mentale e del carattere, un modello intellettuale e morale che sia in qualche modo vicino al motore attuale degli avvenimenti » i quali portano a concepire

un ordine industriale cooperativo, consono alle possibilità reali di produzione della nostra età di macchine e di potenza. Ma il processo sarà graduale: l'idea che esso possa essere realizzato automaticamente con la violenza è assurda, come è assurda la tesi della dialettica materialistica che vede tutto lo sviluppo storico in funzione del conflitto di due classi, una delle quali — la borghesia — alimenterebbe nel suo seno l'antitesi fatale — il proletariato — che la distruggerà violentemente per instaurare una società democratica senza classi. Ciò è assurdo — ripete il Dewey — perché significa professare la democrazia come ideale ultimo e nel tempo stesso la soppressione della democrazia come mezzo per conseguirlo! Non una ipotetica « borghesia capitalistica » è l'ostacolo alla evoluzione, ma semplicemente le vecchie istituzioni e gli abiti mentali cristallizzati intorno ad esse. Il posto finale della organizzazione economica nella vita umana è di assicurare delle salde basi per una ordinata espressione delle individuali capacità e per la soddisfazione dei bisogni umani secondo un indirizzo non economico, per il conseguimento di valori più alti, poiché l'intelligenza non ci consente di rinunciare alla fede nella supremazia dei valori ideali

e spirituali. L'ideale è dunque questo: « organizzazione sociale in favore della libertà umana », e il Dewey insiste sulla organizzazione perché senza questa c'è pericolo che gli ideali democratici possano andare falliti.

Ho riassunto il pensiero del Dewey quasi sempre con le sue stesse parole perché il lettore non creda a un sottile travisamento: il quale lettore si sarà accorto almeno di due cose: 1°) che il concetto americano di liberalismo non ha nulla a che vedere coll'accezione italiana attuale del termine « liberalismo »; 2°) che la dottrina suesposta è integralmente MAZZINIANESIMO, tanto che spesso ricorre la stessa terminologia.

Inutile qui sottolineare le identità punto per punto: dalla critica al liberismo economico alla negazione del materialismo dialettico, dal concetto della politica come educazione alla conciliazione della giustizia sociale con la libertà, alla concezione cooperativa della vita produttiva.

E' interessante notare che nel testo del Dewey il nome del Mazzini non è mai fatto e che — con tutta probabilità — il Dewey non ha mai letto una riga del pensatore italiano!

Giuseppe Tramarollo

IL GIANSENISMO E MAZZINI

La fonte giansenista — tra le altre da cui sarebbe derivato secondo gli studiosi il pensiero mazziniano — è stata una delle « scoperte » più clamorose (se fosse proprio il parlar di clamori in questo umbratile campo di ricerche precluso ai pubblici rumorosi). Di passata, noto che ci sarebbe da ridire intorno a questa benedetta faccenda delle fonti e derivazioni. Una concezione che, come quella del Mazzini, si colora dei riflessi della temperie spirituale europea dell'epoca, in un tentativo di sintesi che si realizza attraverso a una rielaborazione e a un esame quanto mai ampio e diligente dei dati offerti dallo sviluppo storico degli avvenimenti e del pensiero, offre naturalmente somiglianze e analogie con altre della stessa epoca. Si è perciò esagerato, riempiendo nel mastro della critica la colonna del « dare », come per non pochi sommi, così per il Mazzini.

Qui, accenno soltanto, a qualche conclusione possibile sulla derivazione del giansenismo: citazioni e precisazioni, se mai, e verrò contraddetto.

Nucleo fondamentale del Giansenismo: la dottrina del peccato originale, della predestinazione e della grazia. Altrettante nette, vigorose, schiette negazioni del Mazzini: che non investono questi punti soltanto, ma, in pieno, il Cristianesimo e il Cattolicesimo. Quando si pensa che i giansenisti si affermarono con fiera umiltà cristiani puri e cattolici perfetti, e il Mazzini dichiarò superato il Cristianesimo e spento il Cattolicesimo nella sua fondamentale istituzione, il Papato, delle parentele giansenistiche di lui si può sorridere.

Caratter? del giansenismo italiano: teologicamente e storicamente meno netti e definiti di quello francese, il genuino. Accentrat: nel campo politico più che in quello teologico. In politica, fiancheggiamento del dispotismo illuminato e della sua azione anticuriale, come della rivalorizzazione dello Stato di fronte alle invadenze e esorbitanze ecclesiastiche. Realismo, insomma. Quando ai sovrani, illuminati o sagrestani che fos-

sero, si sostituì la Rivoluzione — cui quel dispotismo fu maestro e esempio in più di un punto — qualcuno fra i nostri giansenisti si volse a democrazia, piegando al vento dell'Ovest, senza originalità di dottrine e atteggiamenti. Il Mazzini parve apprezzare alcuni aspetti del movimento giansenista italiano; quando l'agitatore irreggimentava esempi e argomenti contro il dispotismo papale, ché, nella mischia, si prendono a volte gli alleati dove si trovano. Non per confessata adesione dottrinale o ammessa vera e propria identità di pensiero. Che non potè mai esservi, almeno dal momento in cui il Mazzini, poco più che fanciullo, costretto a assistere ai riti di una religione in cui « non credeva più », sostituiva al libro da messa l'Esquisse del Condorcet rilegato come una filotea.

Austerità della religione giansenista, nel Mazzini? Si cade nel vago. Austerità può essere in qualsiasi sincera coscienza religiosa, senza il suggello giansenista. Eroi della battaglia giansenista contro i gesuiti — eroi nei quali questa austerità ebbe un senso e una luce particolari — il giansenismo italiano non ne annovera. Si tratterebbe se mai del tono della prima educazione del Mazzini, che non fu mai nella vita un rigorista, un puritano, e nemmeno un filisteo.

E l'esperienza giansenistica della tempesta del dubbio, il ritrovamento ch'egli fece di se stesso, della propria forza e della violenta e disperata pace? Si noti che nella sua narrazione autobiografica l'accento non cade su quel « miracoloso » risvegliarsi nel predestinato mattino, ma sul « rifeci da capo l'intero edificio della mia filosofia morale » che segue. Di quel « momento della grazia » di sapore giansenista egli non fa parola se non incidentalmente, senza fermarsi con rilievi e apparato dottrinale.

Vorrei dunque dire che, sulle « fonti giansenistiche », come del resto su quelle sansimoniane o lamennaisiane e magari tedesche o polacche si è esagerato. E tra il Giansenismo genuino e il Mazzini rimane l'abisso.

Carlo Cantimori

(1) J. DEWEY: *Liberalismo e azione sociale*, trad. R. Cresti. - Ed. La Nuova Italia, Firenze 1946.

Cronache

* VARIE

◆ Da Pola ove giacevano sono stati trasportati a Venezia i resti di Nazario Sauro, l'eroe di Capodistria, impiccato dall'Austria nel 1916. Anche il cippo commemorativo già elevato sul luogo dell'esecuzione venne smontato per esser ricostruito a Venezia. A Venezia vive tuttora vegeto Silvio Stringari, che del Sauro fu intimo, che da lui ebbe il testamento nel quale, accingendosi all'impresa audace guerresca contro l'Austria, affermava che avrebbe, come infatti avvenne, affrontato serenamente la forza; Stringari che seppe recuperare documenti preziosi attestanti l'eroismo del Sauro, trafugati; Stringari che, stimato da tutta Venezia, ancora veglia sulla memoria dell'amico eroe.

◆ E' sorta in Roma (via Marcello Malpighi, 6 A) una « Associazione Ernesto Buonaiuti per gli studi storico-religiosi », col principale proposito di ridare vita alla rivista trimestrale *Ricerche religiose* già

fondata da Ernesto Buonaiuti, sotto la direzione di un comitato di noti studiosi di discipline storico-

◆ Presso la Casa della Cultura in Milano (Via Filodrammatici 5) si è tenuto nel mese di marzo un ciclo di conferenze, presieduto dal prof. Alfredo Galletti, per iniziativa dell'Università Popolare, sul tema: « Ricostruzione spirituale della scuola ». Gli organizzatori fanno notare che i concetti direttivi essenziali delle conferenze stesse coincidono, in piena libertà e sincerità, con quelli già enunciati dall'Unesco (United Nations Educational Scientific Cultural Organisation) in tutto il mondo.

◆ Il presidente della Repubblica Argentina, generale Juan Peron, ha proclamato in Buenos Ayres il 24 febbraio una « Dichiarazione dei diritti del lavoratore » intesa ad orientare l'azione degli individui e dei poteri pubblici per elevare la cultura sociale, rendere degno il lavoro, umanizzare il capitale, onde stabilire l'equilibrio tra le forze concorrenti dell'economia, in un nuovo ordinamento giuridico. La « Dichiarazione » fissa dei principi ormai ammessi e sopravanzati da tutte le correnti d'avanguardia, e anche in gran parte praticati dalle legislazioni europee.

DUE IMPORTANTI INIZIATIVE

nel quadro della rievocazione del triennio glorioso 1847-'49

TUTTI GLI SCRITTI
DI CARLO CATTANEO

Siamo assai lieti di dare tra i primi la notizia della recentissima costituzione in Milano di un « Comitato per la pubblicazione delle opere di Carlo Cattaneo ». Esso è presieduto dal prof. Alessandro Levi, dell'Università di Parma, il notissimo studioso di Cattaneo e di Mazzini, e avrà sede presso la provvisoria sede delle raccolte storiche civiche milanesi, in via Morone 1 (casa del Manzoni) alle quali presiede il dott. Leopoldo Marchetti.

E' stata infatti, in data 31 marzo, diramata la comunicazione ufficiale, che qui integralmente riportiamo:

Un Comitato di studiosi e di patrioti sta preparando, con passione e con rigoroso metodo critico, una edizione delle opere di Carlo Cattaneo.

Il grande Italiano, l'uomo geniale che affrontò i problemi politici economici e sociali dell'Italia nell'epico periodo del Risorgimento, è oggi ancora in primo piano.

E' questa una impresa doverosa verso la Sua memoria; e ancora più lo è, se si pensa al presente momento in cui la Patria per risorgere nello spirito e nella materia ha bisogno di ricorrere a tutte le sue energie e all'esempio dei suoi « spiriti magni ».

L'opera di Carlo Cattaneo sarà sommamente educativa e per gli uomini di pensiero e per quelli di azione.

Ma è necessario, perché l'impresa riesca, l'aiuto di chi può dare. Contribuire a quest'opera di alto patriottismo in un momento in cui si preparano i destini d'Italia è un imperativo della coscienza e il Comitato confida che il suo appello non sarà lanciato invano.

I nomi dei sottoscrittori — Enti e persone — saranno ricordati in testa ai volumi pubblicati.

Possiamo aggiungere che l'opera completa si conterrà in forse sei volumi, dei quali almeno un paio usciranno nel 1948, e che avremo la integrale serie degli scritti ed il completo epistolario. Sarà una ottima cosa poter dare così soprattutto ai nuovi lettori dell'Italia rinnovata tutti gli scritti del Cattaneo, conosciuti ora attraverso parziali presentazioni, ed ormai esauritissime raccolte: quella promossa dal Bertani dopo il 1880, la più ampia ma altresì meno perfetta, negli otto volumi Le Monnier, quella curata da Gabriele Rosa e Jessie White Mario nei tre volumi del Barbera, che contiene altresì molte lettere, e quella infine iniziata da Arcangelo Ghisleri, ma non portata a compimento per il sopraggiungere della contrastante « era fascista », della quale abbiamo avuto tre volumi commentati, nella « Biblioteca storica degli Esuli Italiani » di G. B. Pirolini, fermatasi al quarto volume, cioè ad un volume di epistolario del Ferrari, oltre ai tre anzidetti.

Con l'occasione verrà riordinato, a cura

del dott. Marchetti con l'assistenza di due valorose collaboratrici, tutto l'importantissimo materiale cattaneano pervenuto e dalla Mario e da altri alle civiche raccolte milanesi. All'opera omnia ed in modo particolare alla preparazione dell'epistolario, che assumerà per la novità degli apporti la maggiore importanza, darà la sua sagace ed esperta opera il dott. Rinaldo Caddeo, che già maneggiando il materiale dell'archivio Repetti e di altri ha fatto rivivere la fortunosa storia della Tipografia Elvetica di Capolago e delle sue edizioni, che eran tante armi di guerra, nel risorgimento italiano.

Auguriamo il miglior successo alla nobile iniziativa.

Dalla buca delle lettere

La Communauté de travail Marcel Barbu

Caro Pensiero Mazziniano,

L'esperimento Barbu è interessante. Ai margini della jungla capitalista sono possibili cotali esperimenti; non è il primo e non sarà l'ultimo; sono forme organizzative che iniziano come esperimenti e come tali finiscono.

L'esperimento Barbu è nato con una catena al piede: la sua dipendenza all'economia capitalista. Bisogna augurare a Barbu e compagni che le lotte per orologio non vengano prodotte più a buon mercato dalla grande industria.

Non mi sembra che si possa parlare di effettiva emancipazione dei lavoratori, dal momento che questa forma di organizzazione non può sfuggire al gioco delle forze economiche del sistema in atto. Anche se i mezzi di produzione del falansterio Barbu sono di proprietà dei lavoratori, ciò non deve trarre in inganno, poiché si verifica in un ben chiuso recinto, senza pericolo alcuno per la economia capitalista; se non fosse così, l'esperimento Barbu diventerebbe comunista... L'interesse manifestato per tale esperimento assomiglia però a quello che si può avere per certi lumi a petrolio, modernizzati, che siamo costretti ad adoperare a causa della deficienza di energia elettrica.

Di fronte all'esempio dell'U.R.S.S., quale interesse può avere un tentativo di ritorno a forme economiche già tentato invano nel passato?

L'esperimento Barbu ha richiamato un altro dibattuto problema, quello del macchinismo, ricordato sul n. 8 de *Il Pensiero Mazziniano* da Paola Carrara Lombroso, Gina Lombroso nel suo libro « Le Tragedie del Progresso » — libro per altro suggestivo — parte dal concetto erroneo che il macchinismo sia la causa dei mali economici cui è afflitta la nostra società. Come è risaputo, la causa non è data dalla macchina e dalla sua applicazione, ma bensì dalle condizioni alle quali viene subordinata l'intera produzione nell'economia capitalista. Il progresso meccanico e scientifico dovrebbe essere invocato come una benedizione di Dio, come avviene nell'U.R.S.S. (v. HEWLETT JOHNSON: *Un sesto del mondo è socialista*) e non già essere considerato una calamità sociale.

TUTTI GLI SCRITTI
DI GUSTAVO MODENA

Dopo aver detto di Carlo Cattaneo, crediamo di poter sciogliere una riserva sin qui rispettata, annunciando che un'altra parallela iniziativa, per la quale più minute precisazioni seguiranno, sarà attuata, e precisamente la pubblicazione di tutte le lettere e gli scritti di Gustavo Modena, il patriota che dal '33 al '48 e '49 e al '60 non smentì mai il suo attaccamento alla repubblica mazziniana, Modena, il più grande attore tragico del secolo scorso, l'epistolografo e scrittore caustico, vibrante, moderno.

Alla raccolta del materiale da pubblicare attende da molto tempo il nostro direttore, Terenzio Grandi. L'edizione totale potrà essere compresa in due ponderosi volumi.

Il primo conterrà tutto l'epistolario, cioè le lettere dell'introvabile volume uscito nel 1888 a cura della speciale Commissione, talune completate nei passi mancanti, con intercalazione di quasi altrettante lettere, sicché con l'apporto di moltissime lettere inedite e di altre male edite sparsamente, la raccolta riuscirà raddoppiata.

Il secondo volume costituirà, per tutti, una assoluta novità, poiché raccoglierà gli scritti pubblicati in ignorati opuscoli o anonimi, in riviste e quotidiani; saranno gli sconosciuti suoi pensieri sul teatro, su Dante, sugli uomini politici più rappresentativi della sua epoca; e saranno i frizzanti e sferzanti suoi « Dialoghi » nei quali si sentiva naturalmente portato, da quelli della *Giovine Italia* del 1833 a quelli del 1859, avversi al duce napoleonide, ed a Cavour.

Per questa impresa, che entrerà anch'essa nel novero delle iniziative del « triennio », chi avesse ancora la possibilità di dare apporti di materiali o suggerimenti, o comunque volesse chiedere schiarimenti, o potesse dare aiuti, può scrivere al nostro direttore.

L'organizzazione capitalista non è in grado di utilizzare al massimo l'applicazione della macchina e, quando le torna utile, per conseguire il suo scopo, restringendo la produzione per elevare i prezzi, non disdegna di ricorrere al barbaro procedimento di distruggere le forze produttive. Tutti ricordano la limitazione prima, e la distruzione poi, della produzione di grano, cotone, caffè, ecc.

La proposta lombrosiana di tornare all'artigianato per rimediare ai mali dell'industria moderna, fa parte delle misure restrittive della produzione e perciò retrive.

Non è guardando verso il passato che possiamo trovare rimedi ai mali che travagliano la nostra società; è solo possibile trarre dal vaticinio e dalla preveggenza dei Grandi del passato, forme e metodi per rendere concreto e possibile a tutta la umanità il benessere (materiale e quindi spirituale), tenendo conto che già in un grande Paese, « l'utopia » socialista è una realtà.

Molto cordialmente

Dr. Giovanni Colombo

Milano, 19 marzo.

Diamo volentieri ospitalità a questa cordiale lettera nessuno. Ritenziamo tuttavia che le argomentazioni terine, la cui intonazione filocomunista non sfugge sciolte non infrinno affatto il plauso da noi dato e sollecitato per gli « esperimenti » tipo falansterio Barbu. Si dice che essi non intaccano l'economia capitalista; si dice che l'emancipazione dei lavoratori in essi consociati non è completa. Intanto hanno un valore educativo e sperimentale importantissimo, e poi non è detto che gli « esperimenti » non possano moltiplicarsi e collegarsi ed influire sull'economia sociale in genere. Inoltre se una diversa organizzazione sociale potrà, come dovrebbe, venire su un piano molto più vasto di quello occupato dalle attuali o imminenti forme associative volontarie, tanto più facile sarà il trapasso, e più sicuro, per la preparazione maturata di elementi assai più idonei alle nuove forme sociali, degli altri che vi perverrebbero senza diretto sforzo, per virtù estranee, e con le tare non facilmente guaribili di una costituzione non basata sulla solidarietà, ma sulla lotta sociale belluina.

Notiziario

*** DELL' A.M.I.

ASSOCIAZ. MAZZINIANA ITALIANA Comitato Nazionale

Il Comitato Nazionale dell'Associazione Mazziniana Italiana, convocato a Casa Mazzini il 9 febbraio c. m., ha redatto un preciso programma da svolgersi nel 1947 ispirato alla difesa dell'istituzione repubblicana, al di fuori e al di sopra di ogni fazione politica.

L'A.M.I., inoltre, intende esaltare i più eminenti uomini politici che hanno contribuito col pensiero e l'azione a creare la nazione italiana, ed in particolar modo uno fra i più grandi: Giuseppe Mazzini. Invita perciò il Governo, che dev'essere il difensore più strenuo della Repubblica, a promuovere un pellegrinaggio nazionale alla tomba del Genovese il X marzo di ogni anno, ed a dare esecuzione alla legge 2 luglio 1890 n. 6418, che stabilisce l'erezione di un monumento a Mazzini in Roma.

Chiede, inoltre, di ricostituire la Commissione editrice dell'Edizione Nazionale degli scritti di Giuseppe Mazzini, col duplice compito di continuare a pubblicare gli scritti inediti e ripubblicare quelli atti a rendere più diffusa la conoscenza del pensiero e dell'opera sua;

a rammodernare i programmi scolastici, promuovendo l'adozione di libri di testo epurati da ogni veleno fascista e da ogni falsificazione monarchica.

Con queste iniziative il Governo contribuirebbe efficacemente alla difesa della Repubblica, risvegliando le coscienze da quel torpore pericoloso in cui oggi si adagiano.

Il Comitato Nazionale dell'A.M.I. ha piena fiducia che il Governo accoglierà le richieste suddette, facilitando così la rinascita del popolo italiano.

La Presidenza.

La presidenza dell'A.M.I. preannuncia la convocazione del secondo congresso nazionale dell'A.M.I. per il 20-22 giugno prossimo, in Genova.

L'ordine del giorno relativo sarà pubblicato nel numero prossimo. Le Sezioni che intendano dare suggerimenti o avanzare proposte, lo facciano con urgenza.

Il Comitato Nazionale ha ricevuto molti echi della circolare diramata nel febbraio scorso. Delle molte risposte avute, a titolo di eccezione, ritiene opportuno segnalare la più umile, pubblicando integralmente la seguente letterina, commovente per la ingenua sincerità che la ispira. Si omettono, per ovvie ragioni, la località e la firma.

Spett. Comitato,

Ben lieto e felice vi annuncio che ho ricevuto la vostra lettera con stampe. Grazie infinite non solo per me, ma anche per tutti quelli a cui l'ho fatta leggere e commentare. Prima di tutto dobbiamo rendere l'omaggio dovuto al Grande, all'Apostolo dell'Ideale, a Giuseppe Mazzini nella triade ricorrenza della sua scomparsa; magari potesse risorgere ancora da quella tomba, povero Maestro!

La vostra rievocazione ha commosso tutti i presenti. La fiera e magnifica protesta del vostro memoriale è più che giusta e trova larghi consensi.

Vi comunico, on. Comitato, una cosa che vi interessa: sappiate che qui a sono il solo aderente alla bella e gloriosa Associazione Mazziniana Italiana, e vi prometto di fare quanto potrò, con tutto il cuore e dedizione assoluta, con entusiasmo e fede, da ammiratore e — ripeto — da aderente all'Ideale, che è il più bello, il più santo di tutti.

Quello, però, che vi devo dire di questo paese son cose che rattristano, perchè sappiate che io sono nativo di e da soli 17 anni mi trovo qui per ragioni di lavoro, accanto a mio padre, che ha 72 anni,

Come dicevo, in questo paese dopo l'esperienza del nazi-fascismo che è durata vent'anni; dopo una guerra infame e brutale che ci è costata tanti lutti

e tante infamie, lo credereste che prevale ancora la mentalità fascista e monarchica? Gli elementi della resistenza, gli antifascisti e antimonarchici si possono contare sulle dita; ci sono sì dei simpatizzanti per il socialismo, per il Partito d'Azione e per i repubblicani, ma siamo boicottati e maltrattati dalla vile canaglia neo-fascista e dall'Uomo Qualunque, che non sono altro che i fascisti di prima; gente epurata che ritorna ai loro posti d'azione più di prima; capite?

La vostra circolare, state pur certi, che la faccio leggere fuori da tutte le famiglie che conosco in paese e anche nei paesi vicini e spero trovarvi dei nuovi aderenti anche in mezzo all'elemento femminile; tant'è vero che parecchie mie compagne di lavoro mostrano interessamento e simpatia.

Speriamo che molto presto, in una mia prossima lettera, di darvi qualche notizia che vi farà piacere. Dovete perdonare, on.le Comitato, il mio scritto troppo lungo!

Dimenticavo di esprimervi un desiderio di parecchie ragazze di questo paese, operai come me, di inviare cioè a mezzo vostro un loro caloroso saluto e omaggio a tutte le donne mazziniane d'Italia. Esse vi ringraziano anticipatamente e vi inviano un caro saluto.

MILANO

L'A.M.I. di Milano (Comitato Regionale Lombardo - Sezione milanese) comunica l'indirizzo della sua nuova sede: Via S. Andrea, 8 (tel. 75.88) e l'elenco delle conferenze dei venerdì mazziniani di questo mese, che avranno luogo alla Casa della Cultura (Via Filodrammatici 5) alle ore 21:

11 aprile: Prof. Mario Dondina: *La giustizia nel pensiero di Mazzini*;

18 aprile: Antonio Bandini Buti: *Mazzini educatore*;

25 aprile: Prof. Scazzoso: *La Scuola secondo il concetto mazziniano*;

2 maggio: Prof. Domenico Migliazza: *Mazzini e i problemi del lavoro*.

Il 28 marzo è stata inaugurata la serie, con una conferenza della Dr. Mary Tibaldi Chiesa su: *Mazzini e la Federazione Europea*, preceduta da una breve esposizione dell'Ing. Bandini Buti sulla bomba atomica.

FORLÌ

Il Comitato Regionale dell'A.M.I. ha tenuto il 23 febbraio una riunione con la presidenza di Mentore Ronchi, stabilendo le modalità per la settimana mazziniana e prendendo provvedimenti d'ordine finanziario ed organizzativo.

TRIESTE

E' stato costituito il nuovo Consiglio direttivo dell'A.M.I. nelle persone dei signori Gentili dott. Piero, presidente; Bianchi Basilio, vicepresidente; Piccinino Luigi, segretario; Caprio avv. Gerardo, de Macillis Marco, Orlini Demetrio, Boccassin Giorgio, Gentili Regina, membri. Il Consiglio, che ha promosso manifestazioni per il 10 marzo, è animato dalla miglior buona volontà ed ha iniziato un corso di cultura politica mazziniana, e la diffusione di libri e giornali. Il suo lavoro dovrebbe e potrebbe assumere notevole importanza, costituendo sezioni in tutte le cittadine dell'Istria che faranno parte del cosiddetto « Territorio libero ».

TORINO

Nella seduta dell'A.M.I. di giovedì sera 27 marzo, il prof. Carassali ha chiarito la necessità che la dottrina religiosa del Mazzini torni a circolare fra gli uomini di cultura e nel popolo. Oggi occorre esaminare con serenità se l'Italia è una semplice pedina nello scacchiere della politica vaticanesca, la quale è molto più internazionale che nazionale. Chi si convince che l'Italia è condannata a roteare intorno alla « Città » che G. Semeria definiva: « Ti vedo e non ti vedo », abbandoni pure la speranza nella nostra risurrezione, perchè alle sventure della Patria corrisponde sempre l'aumento del prestigio della S. Sede. Il Carassali ha proposto che

nel *Pensiero Mazziniano* siano riportati i brani che il chiaroveggente di Staglieno scrisse intorno ad un argomento, che dopo il 25 marzo, quando i Patti Lateranensi dell'11 febbraio 1929, capolavoro eseguito con la tecnica di un duplice assolutismo, sono entrati nella Costituzione e quindi hanno assunto l'aspetto di un documento inalterabile, conclusivo, perpetuo, è capace di suscitare il massimo interesse politico, religioso ed etico. I devoti alla memoria e alla dottrina del Maestro, educatore della umanità, hanno il dovere di accostarsi di nuovo ad una fonte di purezza morale, le cui acque possano toglierci le dure incrostazioni formatesi nell'ultimo miserando ventennio di storia.

La lettera a Pio IX e la lettera « dal concilio a Dio » offrono un prezioso materiale per costruire una coscienza politica religiosa a vantaggio della Patria.

— Indetto dall'A.M.I. si terrà sabato 26 aprile alle ore 17,30 un concerto a scopo benefico nel Salone del Conservatorio « Verdi » di Torino. L'orchestra da camera del « Collegium Musicum », diretta da Massimo Bruni, svolgerà in programma musiche di Mozart, Händel, Boccherini, Rameau. I nostri abbonati di Torino sono invitati a richiedere particolari alla sede sociale, via Cavour 10, telefono 48.906.

ECHI DEL 10 MARZO

• Il Comitato Regionale dell'A.M.I. per la Romagna, sedente a Forlì, ha pubblicato e diffuso un manifesto, ricordando tra l'altro che il nome di Mazzini « non conosce barriere », e che « la sua fede è luce del domani, il suo motto: *Giustizia e Libertà* è leva possente e guida sicura per l'emancipazione e la fratellanza di tutti i popoli, liberi ed eguali ».

• La direzione didattica del circolo di Città Sant'Angelo ha invitato tutte le scuole dipendenti a illustrare Mazzini, ed ha presentato l'A.M.I. a tutti gli insegnanti. Il Direttore, Pasquale Ritucci, ha personalmente offerto a ciascuno di questi una copia dei *Doveri dell'uomo* per la biblioteca della scuola, ed un ritratto di Mazzini per adornarne l'aula.

• A Brescia l'A.M.I. ha indetto una manifestazione di carattere letterario artistico, con rappresentazione del secondo atto di « *Giovine Italia* » del Tumiati, recitazione di poesie di Mazzini, Carducci, Steccchetti, Onesti, dell'« Inno secolare a Mazzini » del Pascoli, ed altre pagine notevoli. L'indomani ha tenuto la commemorazione del Maestro l'avv. Ernesto Re, di Milano.

• A Torino si è svolta una cerimonia dinanzi al monumento a Mazzini, con apposizione di due corone, una del P.R.I., e un'altra della Massoneria Torinese. Il prof. Raffaele Foa, dell'A.M.I., parlò agli amici ed al pubblico presente, in termini ispirati e commoventi, riscuotendo vivi consensi.

• A Trieste l'A.M.I. ha pubblicato manifesti murali, promossa una trasmissione radio, e fatta una pubblica commemorazione, con oratore il dott. Piero Gentili.

• Numerosissimi sono stati i discorsi pubblici in occasione del 10 marzo promossi nelle città italiane dall'A.M.I. o dal P.R.I. Ne citiamo alcuni, venuti a nostra conoscenza, oltre quelli altrove già citati: gli onorevoli Della Seta a Ravenna, Spallicci a Forlì, Macrelli a Cesena; il prof. Marciano ad Assisi, Todi, Perugia.

Stiamo provvedendo alla stampa del fascettario abbonati, lavoro lungo e delicato che sarà perfezionato col n. 12. Nel frattempo è probabile che i soci dell'A.M.I. possano ricevere in ritardo il periodico, e forse anche qualcuno non riceverlo.

Invitiamo i segretari delle Sezioni a facilitarci il compito di controllo mandandoci l'elenco aggiornato dei soci al corrente dei pagamenti anche verso il giornale.

E' uscito a cura dell'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA il volume:

MAZZINI OGGI

contenente le conferenze tenute a Genova in occasione della Settimana Mazziniana 1946 da CODIGNOLA BACCINO PIVANO BEMPORAD FALCHI POGGI SAPO-NARO PERRI, nonché un sunto delle principali relazioni presentate al Primo Congresso nazionale dell'A.M.I. da Balestreri, Meoni, Marchisio, Monicelli, Grandi e altri.

L'elegantissimo volume in 16° grande, di pag. 272, è in vendita presso la Libreria dell'A.M.I. al prezzo minimo per tutti di L. 200. - Affrettatevi a richiederlo, perchè è presumibile che si esaurirà in breve tempo.

Asterischi

* * * *

BIBLIOGRAFICI

* *Il Federalismo - Essenza - Storia - Pratica*. E' questo il titolo di un volumetto dovuto a M. Attardo Magrini, pubblicato da Cavallotti Editori, Milano. In poco più di cento pagine è qui sunteggiata la formazione storica dello stato italiano, la struttura legislativa, burocratica, tributaria della forma monarchica dello stato prefascista e fascista, tale da impedire le possibilità di una vera democrazia, e quindi è dimostrata la necessità storica e geografica del federalismo in Italia.

L'autore espone quindi le caratteristiche e i vantaggi dell'autonomia comunale e regionale, con riferimento alla ripartizione dei singoli poteri, nell'ordine politico, sociale, economico. Illustra quali sono gli amici e quali i nemici — le « forze oscure » che dichiara tanto bene individuabili... — del federalismo interno italiano, nonché, attraverso le iniziative e le situazioni pratiche attuali, dalla Val d'Aosta alla Sicilia, l'esigenza federalista nostrana odierna.

Negli ultimi due capitoli tratta: in uno, delle costituzioni federali negli Stati Uniti, nell'URSS, nella Svizzera. Nell'altro, prende in esame il movimento per il federalismo europeo. Rifacendosi ampiamente all'azione di Mazzini per l'unione degli Stati Uniti d'Europa, ed ai vari movimenti succeduti, spiega molto bene la posizione dell'attuale Movimento Federalista Europeo.

E' un vero trattato pratico, completo pur nella sua stringatezza, semplice, chiaro, illuminatore.

* Citiamo qui un altro volume sullo stesso tema di quello del Magrini, ma diversamente trattato, integrativo.

L'idea federalista di Antonio Monti (Editrice Accademia, Milano, via Parini 1^a, pag. 210), è una storia del federalismo durante il risorgimento italiano: come sia nato, in qual modo si esprime, come e perchè sia stato combattuto, e rimasto quindi soccombente di fronte all'idea unitaria. Tutto ciò, esposto con chiarezza e molti riferimenti storici non comuni, costituisce la prima parte del libro; nella seconda l'A. riprende a esaminare il federalismo italiano in rapporto alla storia d'Europa: espone prima i fatti più singolari, fa un esame critico delle teorie federaliste in genere e di quelle del Ferrarini in particolare, nota le reazioni antiunitarie dopo il 1870, per constatare infine la vittoria del federalismo che sta maturando, in collegamento con lo sviluppo evolutivo del problema sociale, attraverso il socialismo, « frutto ultimo staccato dalla pianta della rivoluzione francese ».

* E' di qualche giorno fa l'uscita del volumetto *La cooperazione*, di Oscar Spinelli. E' il quarto numero di una indovinatissima « Collana Diamante » iniziata dalla Libreria Politica Moderna di Roma (Via S. Chiara, 7-8): i primi volumetti (tutti di pag. 112, in piccolo formato) contengono: 1) Ghislerri: *Mazzini e gli operai*; 2) Conti: *Il pensiero politico sociale di Cattaneo*; 3) Eleuterio: *Perché siamo repubblicani*.

Il volumetto dello Spinelli è particolarmente notevole perchè, dopo aver fatta una succinta storia del movimento cooperativo in Italia, ne espone l'attuale situazione, collegata alla Lega Nazionale delle Cooperative, esaminando particolarmente i vari tipi di cooperative esistenti, ed accennando ai rapporti internazionali. Contiene in appendice l'indicazione delle principali leggi in vigore sulla cooperazione, nonché uno schema-base di atto costitutivo, e di statuti-tipo. Tutto ciò costituisce, in altri termini, un ottimo manualino pratico.

* « Mazziniano senza bigottismi, considero la storia della Comune come una pagina superba di coraggio, di sacrificio, di coerenza con un'idea; l'idea della liberazione dell'uomo da ogni forma di oppressione ». Così Alfredo Bottai, in un ampio articolo in ricordo della Comune di Parigi, pubblicato sulla *Gazzetta di Parma* del 23 marzo.

* Un ottimo articolo in ricordo e lode della repubblica romana del 1849 e di Mazzini è stato pubblicato sul settimanale *Il Libertario*, n. 74, della federazione anarchica lombarda.

* Nell'altro periodico anarchico, *Era Nuova*, quindicinale di Torino, sempre interessante per la serietà e nobiltà degli scritti, nel numero del 1° aprile, si ricorda che il 7 di questo mese del 1748 moriva nella cittadella di Torino dopo dodici anni di detenzione lo storico e pensatore campano Pietro Giannone, vittima della Chiesa e dello Stato, i due baluardi della reazione. Pubblica altresì la continuazione di uno studio su « Anarchismo utopistico e realizzatore », parlando di Campanella, Morris, Pisacane, Bakounin, Kropotkin, Malatesta.

* « L'umanità ha più bisogno di uomini buoni che di uomini grandi ». E' una *manchette* che leggiamo su *Il Mondo libero* di Milano, 13 marzo, che reca il

seguito e fine di un articolo « Mazzini e il Federalismo » di Alfonso Gravagnuolo.

* Il *Corriere del Popolo* di Genova, 12 marzo, reca un articolo di fondo: « Democratizzazione dell'esercito », a firma m. p. (sappiamo essere l'autore un valoroso alto ufficiale, di esemplare rettitudine). Punta sul compito educativo dell'esercito. Cita le parole di Mazzini: « Noi vogliamo un esercito di liberi nelle cui file il merito solo sia norma alle promozioni. Vogliamo un esercito di cittadini legati intimamente all'avvenire, al progresso, ai diritti del suolo che li vide nascere e che essi avranno emancipato dalla tirannide strapiera e domestica. Vogliamo un esercito che giuri, non all'arbitrio di una tirannide, ma alla Patria e al Sacro Volume delle sue leggi ».

* Anche *La Rivolta ideale*, il settimanale politico di Roma che nel nostro proverbiale e deplorato candore citiamo pur sapendo di far dispiacere a molti amici che temeranno insozzate le nostre colonne, pubblica nel numero del 13 marzo un lungo articolo su Giuseppe Mazzini, appositamente scritto dallo storico monarchico Gioacchino Volpe, dell'Università romana. Riassunto con molta efficacia il pensiero morale e politico, anche internazionale, del Mazzini, l'autore passa in fine a considerare la situazione generale odierna, e chiude affermando che « appunto perchè viviamo un momento come questo, è grato e utile a noi italiani, e può esserlo ad altri, come già fu un secolo addietro, ripensare a Mazzini ».

* Per variare. Su *La Voce Repubblicana* del 3 aprile c'è un articolo su Gian Pietro Lucini di Bruno Ricci. L'autore si lamenta che siano introvabili le opere a stampa dello scrittore lombardo, epigono della scapigliatura e prefurista. Ne ha chiesto anche a un bancarellista che gli ha detto: « Saranno andate al macero a peso ». Possiamo assicurare che i libri del Lucini non sono andati nè sulle bancarelle « lastrico dei vati » come dice D'Errico, nè al macero. Una causa della loro rarità è la scarsa tiratura, scesa talvolta a sole 500 copie, e, come nel caso dei *pamphlets* anonimi, a 50, a 25 sole copie stampate. Dubitare del suo repubblicanesimo è poi assolutamente un fuor d'opera, e potremmo darne esaurienti e interessanti prove, noi che abbiamo pubblicato nel nostro n. 6 un suo « Appello ai giovani », e che, tirati in ballo dal Ricci, potremmo in argomento raccontare una storia assai lunga...

* E per finire. Paolo Monelli in un suo articolo « di colore » su *La Nuova Stampa* di Torino, 16 marzo, a proposito di certi zazzuruti deputati repubblicani stabilisce un'equazione tra pelo e politica, affermando che calvi sono i razionalisti e chionati i romantici, che perdono i capelli le persone che ragionano, e li conservano gli uomini di fede, come i repubblicani storici che credono senza discutere, o i comunisti, per la « periodica imbeccata di norme e di opinioni belle e fatte ». Paolo Morrelli, brillante scrittore su qualsiasi argomento, stavolta fa appena sorridere per le sue spiritosaggini. Non così quando, referendario del viaggio del *duce* in Libia, e suo turiferario alla vigilia dello sperato ingresso sul cavallo bianco in Alessandria d'Egitto, scriveva che in confronto degli eroi della rivoluzione fascista quelli del risorgimento nazionale italiano svanivano come figure ed entità trascurabili... Allora, per la piaggeria e la mascalzonata congiunte, aveva fatto prorompere d'ira sdegnata anche chi si diletta di obbiettività olimpica.

Note amministrative

ABBONATI SOSTENITORI

Diamo atto di aver ricevuto nel mese di marzo l'abbonamento sostenitore (Lire 500) dai seguenti amici, che ringraziamo raramente:

Pasquale Ritucci, Città S. Angelo.
Preti Abelardo, Milano.
Narcisa Cantinelli, Roma.
Vezzetti dott. Guido, Torino.
Allan dott. Gina, Torino.
Allan dott. Miriam, Torino.
Colombo ing. Giuseppe, Milano.

ABBONATEVI! Abbonamento annuo normale L. 120; abbonamento sostenitore L. 500. Servitevi del Conto Corrente postale 2/30638 (nessuna spesa d'invio dell'importo) o con qualunque altro mezzo.

Chi non avrà pagato l'abbonamento non riceverà più il giornale.

LIBRERIA DELL'A. M. I.

via Lomellini 11 - GENOVA - Casa di Mazzini

Libri in vendita, disponibili:

	Prezzo per i Soci	non Soci
	L.	L.
AROLDO: <i>Il Socialismo Mazziniano</i>	20	20
AROLDO: « 14 Punti », sintesi mazziniana	9	10
ATTARDO MAGRINI: <i>Il Federalismo, essenza, storia, pratica</i>	72	80
BANDINI BUTI: <i>Idee politico-sociali di Mazzini</i>	30	35
BELLONI: <i>Socialismo Mazziniano</i>	40,50	45
BONOMI: <i>Mazzini triumviro della Repubblica Romana</i>	350	440
BROCCARDI e altri: <i>Mameli e i suoi tempi</i>	140	150
CADDEO: <i>Gli Unitari Lombardi e Ticinesi</i>	145	160
CATTANEO: <i>Considerazioni sulle cose d'Italia</i>	216	240
CHIESA E.: <i>La mano nel sacco</i>	200	220
CODIGNOLA: <i>Attualità di Mazzini</i>	20	25
CODIGNOLA: <i>Mazzini</i>	342	380
CONTI: <i>L'idea Repubblicana negli scrittori politici dell'800 e contemporanei (rilegato)</i>	225	250
CREMONA-COZZOLINO: <i>Maria Mazzini e il suo ultimo carteggio</i>	165	180
DE DONNO: <i>L'Italia dal 1870 al 1944 - Vol. 2</i>	400	480
DE MARCO: <i>Una rivoluzione sociale (La Repubblica Romana del 1849)</i>	290	330
FALCO: <i>G. Mazzini e la Costituente</i>	90	100
GALLETTI: <i>In memoria di Leonida Magrini</i>	20	25
GHISLERI: <i>Mazzini e gli operai</i>	20	25
GHISLERI: <i>Il concetto etico di nazione e l'autodeterminazione delle zone contestate</i>	32	36
GIOLA: <i>I Governi liberi e l'Italia</i>	72	80
GOLFIERI: <i>Il Problema Sociale nella mente di G. Mazzini</i>	20	25
GEISOLIA: <i>Attualità della dottrina economica e sociale di G. Mazzini</i>	66,20	74
LEVI: <i>Paura della Libertà</i>	180	200
MAZZINI: <i>Doveri dell'uomo (edizione popolare)</i>	12	15
MAZZINI: <i>Doveri dell'uomo (edizione normale Vega)</i>	25	30
MAZZINI: <i>Doveri dell'uomo (edizione Vallocchi)</i>	60	64
MAZZINI: <i>Doveri dell'uomo (edizione di lusso Vega)</i>	115	120
MAZZINI: <i>Pagine di religione</i>	23	25
MAZZINI: <i>Scritti di Letteratura e di Arte</i>	90	100
MAZZINI: <i>Note autobiografiche</i>	90	100
MEONI: <i>La questione sociale e le imprese economiche</i>	100	200
MOMIGLIANO: <i>Scintille del roseto di Staglieno</i>	165	180
MONTI: <i>L'Italia alla conquista della libertà (1846-1848)</i>	210	220
MORANDO: <i>Mazziniani e Garibaldini nell'ultimo periodo del Risorgimento</i>	135	150
PACCIARDI: <i>Il Battaglione Garibaldi</i>	100	200
PISACANE: <i>Saggio sulla Rivoluzione</i>	162	198
POLACCHI: <i>La Rivolta Pennese del 1837 ed una lettera di Mazzini</i>	10	15
QUINET: <i>La Repubblica</i>	70	77
RENSI: <i>Governi di ieri e di domani</i>	23	25
RITUCCI: <i>La Fede ed il Sillogismo</i>	40	50
RITUCCI: <i>L'Eroe del Sacrificio: Mazzini</i>	5	8
ROSSELLI: <i>Saggi sul Risorgimento ed altri scritti</i>	540	600
G. RUCFINI: <i>I suoi tempi</i>	200	300
SALVATORELLI: <i>Pensiero e Azione del Risorgimento</i>	200	220
SALVATORELLI: <i>Casa Savoia nella Storia d'Italia</i>	72	80
SALVATORELLI: <i>Il Pensiero politico italiano dal 1700 al 1870</i>	320	350
SAPONARO: <i>Mazzini</i>	54	60
SIVIERI: <i>Il Savoia</i>	58,50	65
SWINBURNE: <i>Ode a Mazzini (edizione di lusso)</i>	90	100
VAJANA: <i>La Nuova Europa ed il pensiero di Mazzini</i>	135	150
ZUCCARINI: <i>Dal Comune libero alla unità regionale</i>	18	20
ZUCCARINI: <i>La Regione</i>	23	25
ZUCCARINI: <i>Esperienze e soluzioni</i>	90	100

Spese postali e di raccomandazione a carico del committente. - Indirizzare le ordinazioni alla Libreria de l'A.M.I. - Genova, via Lomellini, 11.

Terenzio Grandi, direttore responsabile

Autorizzazione N. 3099 della Commissione Nazionale Stampa

Impronta - Stabilimento Grafico - Torino